

## Piano integrato/Parco disintegrato?

### 6 settimane per San Rossore (16 maggio – 30 giugno)

Ecco come fare, passo dopo passo!

1. copia uno o due testi qui sotto (seleziona quello che vuoi, massimo 1.000 caratteri)
2. vai qui: <https://www.regione.toscana.it/form-contributo-partecipativo-parco-regionale-migliano-sanrossore-massaciucoli>
3. incolla e invia!
4. ripeti tutte le volte che vuoi (non c'è un limite al numero di osservazioni che ciascuno può presentare!)

1. *Estensione e Confini del parco*
2. *Tutela della Biodiversità*
3. *Protezione dei boschi*
4. *Tutela del Lago Massaciucoli*
5. *Protezione degli arenili e delle golene*
6. *Emergenza climatica e agricoltura*
7. *Contrasto all'urbanizzazione*

#### **1 – Estensione e confini del Parco.**

**1-1** - Non è chiaro perché si parli di dare dei confini certi al Parco, dal momento che esistono una legge istitutiva e una cartografia ufficiale che stabiliscono in 23.139,98 ettari la superficie le Parco di Migliarino-S. Rossore Massaciucoli. Semmai sono da definire le aree contigue che non sono previste nella vigente legge istitutiva, mentre lo sono nella legge quadro nazionale. Tali aree non sono però da confondere con la “Aree Esterne” attuali in quanto queste sono dichiaratamente elementi strutturali del Parco e ricadono perciò sotto la sua giurisdizione diretta. Le aree contigue sono invece “aree cuscinetto” circostanti l’Area Protetta e ricadono sotto la giurisdizione dei comuni.

**1-2** - Secondo la legge istitutiva, i “Riferimenti Strutturali” del Parco sono anzitutto l’organizzazione territoriale storica, articolata in “tenute” e “fattorie”. Da nord a sud le tenute/fattorie sono:

- Tenuta Borbone e Macchia Lucchese (in Comune di Viareggio) ha 812
- Tenute del Padule Settentrionale e Lago di Massaciucoli (Viareggio e Massarosa) ha 2.735.
- Tenuta di Migliarino e Fattoria di Vecchiano (nei Comuni di Vecchiano e Massarosa) ha 4.755.
- Tenuta di San Rossore (nei Comuni di Pisa e San Giuliano) ha 5.788.
- Tenute di Tombolo e Coltano (in Comune di Pisa) ha 9.050

Se questi territori sono considerati Strutturali, è ovvio che nessuna parte di essi può essere convertita in “Area Contigua”, escludendola di fatto dal Parco.

**1-3** - Nel Documento Preliminare (luglio 2019) a pag 18 si legge; *“L’attuale governo del territorio del parco di Migliarino S. Rossore Massaciuccoli (...) Si fonda su un piano generale, una sorta di grande piano strutturale e di coordinamento: il piano territoriale appunto, che inquadra nel suo complesso il territorio protetto includendo anche le aree esterne di buffer, quelle che poi con la legge quadro 394/1991 sono state definite come “aree contigue” dei parchi.”* Deve trattarsi di una distrazione perché la Legge istitutiva specifica che le “Aree Esterne” costituiscono elementi strutturali del Parco e sono pertanto soggette alla sua giurisdizione, in particolare in materia urbanistica. Punto questo ribadito da tutta la normativa vigente. Le “buffer zone” (alias aree contigue) sono invece aree che circondano il Parco, non parte di esso. Analogo errore si rileva nella cartina a pag. 16 la cui didascalia chiama “aree contigue” quelle che in effetti sono le “Aree esterne”.

**1-4** - Si rileva un errore nella documentazione pubblicata, laddove si definiscono “Aree Contigue” quelle che in realtà sono “Aree Esterne”, facenti parte integrante e strutturale del Parco.

**1-5** - A pag 19 del Documento Preliminare (luglio 2019) si legge: *“È da segnalare che il piano territoriale del parco, ed in conseguenza i piani attuativi di gestione, non sono mai stati adeguati al modello di organizzazione territoriale disposto dalla legge quadro 394/1991, essendo l’approvazione del piano per l’appunto antecedente alla legge quadro stessa; ragione per cui non riportano la suddivisione in zone a diverso grado di protezione ai sensi del comma 2 dell’art. 12 della legge 394.”* In effetti, non è così in quanto la legge istitutiva prevede una diversificazione fra le “Aree Interne” in cui vigono una serie di vincoli, compreso il divieto di caccia ed “Aree Esterne” in cui vigono gli stessi divieti, salvo la caccia che è invece permessa a determinate condizioni.

**1-6** - Nella Relazione d’avvio di procedimento (Agosto 2019), a pag 7 si legge: *“Il piano in questa parte delineerà i livelli di protezione “esterna” al parco, con la possibilità di una graduazione tra le specifiche misure di disciplina, eventuali zonizzazioni e gli indirizzi rivolti agli altri atti di governo del territorio ed agli altri piani e programmi di settore, anche regionali come previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n.394.”* Il Piano del Parco non può stabilire vincoli e regolamenti al di fuori dei propri confini. Il riferimento alla protezione “esterna” fa quindi evidentemente riferimento alle attuali “Aree Esterne” che fanno parte integrante del Parco stesso, tanto che furono almeno in parte tabellate ed in esse si applica la giurisdizione del Parco. Si chiede di porre fine a questa confusione rinominando ufficialmente le attuali “Aree Esterne” come “Aree di Protezione”, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa nazionale

**1-7** - E’ errato quanto si riporta a pag 69 della Relazione d’avvio di procedimento (Agosto 2019): *“L’attuale “architettura” di governo del territorio del parco di Migliarino S. Rossore Massaciuccoli è stata sostanzialmente impostata e dettata dalle norme del piano territoriale approvato con delibera del Consiglio regionale n. 515 del 12 dicembre 1989 e modificato con deliberazione del Consiglio regionale n. 223 del 10 settembre 1991.: il piano territoriale appunto, che inquadra nel suo*

complesso il territorio protetto includendo anche le aree esterne di buffer, quelle che poi con la legge quadro 394/1991 sono state definite come “aree contigue” dei parchi.”

Le “aree esterne” sono descritte nel medesimo documento come “Aree strutturali dell’Area Protetta” di conseguenza non assimilabili alle “aree contigue” della legge quadro sulle aree protette

Errore che si segnala al Garante e che si chiede di correggere nei documenti successivi insieme alla carta a pag 16.

**1-8** - In molte parti del Documento di avvio procedimento di agosto 2019, si ritrova una grande confusione fra aree giuridicamente distinte. Si veda ad esempio pag.: 5, 32, 33, 39 (Obiettivo 7.1 di Piano), pag. 49 (carta con dizione sbagliata), pag. 69 (in cui si dichiarano le “aree esterne” omologhe alle “aree contigue” quali Buffer zone). In pratica, il documento afferma tutto e il contrario di tutto citando in modo improprio la normativa esistente.

In oltre a pag 33 viene citata la delibera n.32 del 15/11/2017 molto contestata dalle Associazioni Ambientaliste perché reputata illegale si veda osservazione in merito a suo tempo fatta pervenire al Consiglio

**1-9** - Nei documenti inerenti il Piano Integrato pubblicati sul sito si rileva una grande confusione fra le “Aree Esterne”, che in effetti ricadono sotto la giurisdizione del Parco e del suo regolamento, e le “Aree Contigue” che invece non ricadono sotto la giurisdizione del Parco (e che attualmente non esistono). Si chiede perciò di chiarire questo fraintendimento rinominando le attuali “Aree Esterne” come “Aree di Protezione” in ottemperanza al dettato della Legge 394/1991. Si chiede inoltre che vengano delimitate delle vere “Aree contigue” in ottemperanza alla citata legge nazionale, senza sottrarre superficie agli attuali 23.139,98 ettari che costituiscono il Parco.

**1-10** - Le aree esterne non sono buffer zone. Non è un caso che nelle Aree Esterne il Parco abbia potere di nullatenenza in materia urbanistica. Il Piano del Parco ha, infatti, sul tutto il suo territorio (Aree esterne incluse) valenza di Piano Ambientale, Paesistico e Urbanistico sostituendo tutti gli altri strumenti di pianificazione locale e i piani di gestione sono strumenti attuativi del piano del Parco, dettando norme tecniche della disciplina urbanistico edilizia per recuperi, ristrutturazioni e trasformazioni

**1-11** - In accordo con i Comuni e la Regione, si domanda di istituire intorno agli attuali confini (comprensivi delle cosiddette “Aree Esterne”) delle vere “Aree Contigue”, come previsto dall’art.32 della Legge Quadro delle Aree Protette 394 del 6 dicembre del 1991. Aree che si propone vengano istituite all’interno della Riserva della Biosfera UNESCO: “Selve Costiere della Toscana”.

**1-12** - I confini del Parco devono essere tutelati e la sua superficie non deve essere ridotta ma aumentata riconoscendo e definendo il suo ruolo di polmone naturale, vitale per un territorio intensamente urbanizzato. Considerando anche gli studi scientifici che collegano una maggiore diffusione del Coronavirus attraverso il particolato dell’aria

**1-13** - Si chiede che venga pubblicato sul sito il parere del Comitato Scientifico (obbligatorio, salvo errore) sui documenti preliminari.

**1-14** - Nella Relazione d'avvio di procedimento (Agosto 2019), a pag 14 si dice che: "È fondamentale che siano fin da subito evidenziati i limiti imposti alle scelte di Piano e alle alternative possibili chiarendo al pubblico quali siano i margini di manovra che il piano è in grado di sostenere sotto il profilo ambientale, economico e sociale." Si chiede perciò che questi limiti vengano chiariti, così come si chiede che vengano resi pubblici i contributi proposti dagli Enti Locali, dal Comitato Scientifico, dalle associazioni ambientalista, e dalla Comunità di Parco.

## **2 – Tutela della Biodiversità e dell'Acqua.**

**2-1** - Si ricorda che la ragion d'essere di un parco Naturale è la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, in parziale compensazione dell'elevata antropizzazione di altre zone. Proprio perché inserito in un contesto particolarmente urbanizzato e soggetto fortissime pressioni, il Parco di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli dovrebbe essere particolarmente rigido nell'applicazione dei vincoli. Qualunque altra attività, incluso il turismo, possono essere ammessi solo nella misura in cui non pregiudicano le finalità principali.

Per tale motivo non siamo d'accordo su quanto si afferma a pag 20 dell'allegato A di avvio di procedimento (agosto 2019): "Con la revisione dei pre-vigenti strumenti di governo e di programmazione del Parco (Piano territoriale di coordinamento e Piani di Gestione) è necessario riaffermare un'idea di pianificazione a "parco" di un territorio articolato e ampio, andando anche oltre il tema della conservazione e della cura della biodiversità"

**2-2** - Non siamo d'accordo che il Parco venga considerato un "centro storico" (pag 20 del documento di avvio agosto 2019). Un "centro storico" è memoria del passato mentre il Parco è l'elemento fondante del presente e del futuro delle comunità e dell'area metropolitana che lo circondano a cui offre risorse e servizi vitali per il loro benessere, come sottolineato anche negli obiettivi espressi nel medesimo documento di avvio di procedimento.

**2-3** - Il Piano dovrebbe ridurre l'accesso veicolare, soprattutto alla Tenuta di S. Rossore per la tutela della Biodiversità

**2-4** - La biodiversità costituisce il principale fattore affinché l'ambiente sia in grado di continuare ad erogare quei Servizi Ecosistemici indispensabili non solo per il benessere psico-fisico della popolazione, ma anche per tutte le attività economiche del territorio. Fattori come la disponibilità di acqua, la mitigazione dell'Effetto Serra, la depurazione dell'aria dipendono in modo sostanziale dalla biosfera. L'efficienza e la resilienza di questa dipende dalla Biodiversità, tanto che in tutte le sedi scientifiche principali a livello globale la perdita di biodiversità viene elencata fra le emergenze principali, alla pari con il cambiamento del clima. Viceversa, a livello politico e delle amministrazioni locali che effettivamente gestiscono il territorio la questione viene tuttora considerata al massimo come un tema marginale da citare di sfuggita in calce a qualche relazione.

**2-5** - La tutela Biodiversità è citata fra gli obiettivi principali del piano, ma non se ne riscontra un concreto perseguimento nel testo. Si chiede maggiore coerenza.

**2-6** -- Si ricorda che uno dei problemi critici del nostro tempo è la crisi climatica che in zona si manifesta soprattutto con temperature medie e massime superiori al passato recente, ma soprattutto con precipitazioni minori e più irregolari. Le lame sono per questo in gran parte secche per quasi tutto l'anno e la falda freatica si sta salinizzando, con grave danno per la vegetazione. Si chiede che nel nuovo Piano a questo problema sia data grande rilevanza.

**2-7** - Ridurre drasticamente i consumi di acqua visto il progressivo deficit nel bilancio idrico evidenziato dalla ridotta portata dei fiumi e dall'aumento del fenomeno di salinizzazione, anche all'interno di S. Rossore e di Camp Darby.

**2-8** - Le acque del Parco sono inquinate da scarichi provenienti da fuori di esso. Il Parco dovrebbe avvalersi della normativa sulle aree della "Rete Natura 2000" per intervenire su questo.

**2-9** - Per la tutela del territorio del Parco, della Biodiversità che ospita e dei servizi ecosistemici che fornisce si chiede di: a) contrastare il fenomeno di salinizzazione (ricordato a pag 53 documento d'avvio, agosto 2019 dove si paventano essiccazione di boschi e pinete e conseguente desertificazione); b) Favorire il ripascimento delle Falde anche mediante l'estensione delle aree palustri e la temporanea sommersione di aree agricole e boschive, c) di ripensare la gestione dei canali per tutelare la vegetazione e ostacolare l'ingresso di acqua di mare dalla foce di fiumi e fossi. La stessa cosa vale per la gestione delle idrovore, importante per evitare la risalita di acqua salata dal sottosuolo e il fenomeno di subsidenza nei terreni torbosi come ricordato a pag 53 del documento di avvio di procedimento.

**2-10** - Il Parco delle Acque deve essere occasione per rilanciare misure per ridurre i consumi e l'inquinamento, prevedendo interventi per ridurre gli scarichi non a norma. Nel piano non viene detto niente sul primo tema e decisamente poco sul secondo. Tali temi dovrebbero essere prioritari sul recupero delle bilance e alla realizzazione di strutture da dedicare alle attività di vela e canoa. Inoltre ci troviamo pienamente d'accordo sul coinvolgimento delle Comunità e per quanto riguarda il Lago di Massaciuccoli si chiede di inserire nel Piano il funzionamento degli organi del "Contratto di Lago".

**2-11** - Si chiede di inserire nella fase programmatoria del nuovo Piano Integrato misure per sanare l'inquinamento del fiume Morto e prevedere interventi per ostacolare la risalita dalla foce di acqua salata, dannosa per la biodiversità del Parco.

**2-12** - Si richiede che il Parco si faccia parte diligente per l'istituzione di un SIC discontinuo che tuteli gli ultimi frammenti rimasti di ambienti naturali e semi-naturali fra il Parco e il Lago di Porta.

**2-13** - Si chiede che nella definizione di strategie mirate ad allargare il tessuto connettivo del Parco vengano inserite, oltre al Basso Valdarno ed alle Colline Livornesi/Collesalveti fino anche al Monte Pisano, anche il Lago di Porta le Dune di Forte dei Marmi e le piccolissime aree umide ancora esistenti in Versilia con la costituzione di un SIC Discontinuo. Ciò anche al fine di Valorizzare il ruolo del Parco anche come soggetto coordinatore di una gestione integrata dagli ambienti costieri toscani.

**2-14** - Allargare il tessuto connettivo del Parco non solo verso l'interno, ma anche lungo la costa tutelando le residue aree umide ancora esistenti tra il Lago di Massaciuccoli, il Lago di Porta e le Dune di Forte dei Marmi con la costituzione di un SIC discontinuo.

### **3 – Protezione dei boschi**

**3-1** - Nella Relazione d'avvio di procedimento (Agosto 2019), alle pagg. 7 e 8 si fa riferimento all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale. Si chiede che sia specificato che tale definizione esclude il legname dal momento che la finalità dei boschi del Parco non è la produzione di legname, bensì la conservazione della biodiversità e del paesaggio, altrimenti non avrebbe avuto senso istituire un parco.

**3-2** - A pag 29 della Relazione d'avvio di procedimento (Agosto 2019) si afferma che la selvicoltura nel Parco deve privilegiare la conservazione degli habitat e del paesaggio, rispetto alle considerazioni economiche. Concordando pienamente con questa impostazione, ci si chiede come mai il Parco abbia autorizzato e continui ad autorizzare l'abbattimento di pinete storiche e monumentali, con grave danno anche per la lecceta resiliente sottostante, anziché intervenire sui numerosissimi impianti più o meno giovani che versano tutti in uno stato pietoso di degrado proprio per il mancato diradamento.

**3-3** - Per la tutela dei "boschi planiziari e/o ripariali a farnia, carpino, ontano e frassino meridionale" si chiedono misure specifiche di conservazione per salvaguardarne la Biodiversità e di protezione delle falde acquifere dal fenomeno di salinizzazione rivedendo la gestione dei canali, ponendo vincoli sulla realizzazione di pozzi lunga la fascia degli arenili, promuovendo nei giardini la piantumazione di specie autoctone resistenti alla siccità.

**3-4** - Nei documenti pubblicati sul sito non c'è coerenza tra le finalità dettate dall'istituzione del Parco e una gestione forestale che va in senso opposto.

Vi si riportano informazioni che dovrebbero essere oggetto di un maggiore approfondimento come quella della scarsa longevità dei Pini, quando nel Parco esiste la Pineta ultracentenaria del Lillatro che non dà segni di degrado. La stessa cosa vale per l'adozione dei tagli a raso, indicata come unica via per la riproduzione del Paesaggio della Pineta Costiera.

La tipologia dei tagli varia in rapporto alle finalità ed al contesto. Per mantenere la rinnovazione delle Pinete ci vorrebbe una pianificazione dei tagli sulla base di uno studio interdisciplinare con figure di alto livello. Come richiamato più volte nel testo, si opera in un ambiente complesso e di grande valore.

Del resto, il progressivo degrado del patrimonio forestale del Parco, nel corso dello scorso decennio dovrebbe indurre ad aggiornare i criteri di gestione.

**3-5** - Nel documento d'avvio, agosto 2019, è preoccupante la proposta del metodo per favorire il ritorno a una foresta più naturale:

“se vogliamo “ritornare” al bosco com'era presumibilmente prima dell'impianto della pineta, cioè al bosco misto di latifoglie, possiamo astenerci dagli interventi oppure operare con tagli di sgombero del piano dominante di pini”. Ciò significa ancora tagli a raso della pineta, cosa che produce gravi danni alla vegetazione resiliente sottostante ed al suolo sia per la caduta contemporanea di tutti i grandi alberi, sia per il repentino aumento dell'insolazione, delle temperature e dell'aridità causati da questo genere di tagli.

**3-6** - In materia di gestione forestale, nei documenti pubblicati, non si tiene alcun conto né dell'evoluzione climatica in corso, né della prioritaria funzione naturalistica e paesaggistica del Parco, né della recente letteratura in materia di ecologia forestale. Riteniamo che questo sia effettivamente segno del fatto che “i rapporti con l'ambiente si sono fatti poi più complessi, più articolati, meno diretti e veritieri e per certi aspetti più schizofrenici o alienati”, come riportato a pag. 65 del documento di avvio, agosto 2019.

**3-7** - In materia di gestione forestale si chiede di adottare nuovi indirizzi della selvicoltura naturalistica basata sul Wood Wide Web. Una rete costituita dalle radici e dai funghi che scambiano acqua, elementi minerali, zuccheri, informazioni di varia natura, come i messaggi di allarme, in base alle quali le piante si organizzano per cogliere opportunità o affrontare avversità. Una rete costituita da nodi e collegamenti. I nodi più grandi sono quelli più attivi e vengono chiamati ‘alberi hub’ o ‘alberi madre’ perché in grado di nutrire le piante più giovani che crescono nel sottobosco. Al CNR di Pisa si ha la fortuna di avere un gruppo di studio di livello internazionale costituito da: Manuela Giovannetti, Alessandra Pepe e Cristina Sbrana.

**3-8** - Una delle ipotesi di cui si parla a Viareggio è che i ristoranti della Costa dei Barbari vengano trasformati in B&B. Questo aumenterebbe ulteriormente la pressione antropica sulla Riserva della Lecciona che è già sotto forte stress.

**3-9** - La ciclopista Tirrenica, attualmente in costruzione, comporterà grossi flussi di visitatori. Per questo è vitale che non attraversi né la tenuta di S. Rossore, né la riserva della Lecciona, neppure con percorsi “secondari” che diventerebbero quelli più battuti.

**3-10** - Si chiede che il Parco, a tutela della riserva naturale della Lecciona, preveda nel Piano Integrato misure per evitare la realizzazione del tracciato dell'Asse di Penetrazione (o via delle Darsene) a sud dello stadio, come richiesto dai cittadini nel Processo Partecipativo “Tutti Uniti per la Pineta e una Viareggio Migliore”.

**3-11** - Si chiede di prevedere misure per tutelare la riserva naturale della Lecciona dalla pressione turistica e speculativa, oltre che dall'abbandono di rifiuti. Così come si chiede la riapertura del centro visite di Villa Borbone.

**3-12** - Prevedere nel Piano Integrato del Parco Villa Borbone Centro Visita del Parco ed attivarsi per la sua riapertura.

**3-13** – Si ricorda che la tecnica di taglio a raso e reimpianto è stata ampiamente superata dalla ricerca scientifica che ha evidenziato come la presenza di grandi alberi sia vitale per la salute ecologica dei boschi. Il fallimento della tecnica del taglio a raso è ben nota dalla letteratura scientifica da decenni ed ha prodotto la tragedia delle centinaia di ettari di abetaie alpine atterrate da una tempesta. Le siccità e le tempeste aumenteranno di frequenza e intensità, il taglio a raso rende i boschi particolarmente vulnerabili a queste calamità.

**3-14** – Quando si abbattono tutti i pini di una particella si devasta irreparabilmente anche la lecceta sottostante, sia per la caduta contemporanea di tutti i grandi alberi, sia per l'aumento improvviso di insolazione, temperatura ed aridità. Ne sono danneggiate sia le piante, che la fauna, che il suolo.

#### **4- Tutela del Lago Massaciuccoli**

**4-1** - A pag 30 della Relazione d'avvio di procedimento (Agosto 2019) si ricorda: "le città scaricavano direttamente nel lago i propri liquami, le polle che alimentavano il lago portando acqua fresca erano state deviate per uso potabile, i pesticidi e gli anticrittogamici dell'agricoltura chimica di quegli anni producevano eutrofizzazione, la bonifica subsidenza e, infine, i motoscafi Riva vi sfrecciavano a tutta velocità per le gare di sci nautico."

A quanto risulta, il Comune di Massarosa si è dotato di un depuratore ed i motoscafi sono stati allontanati, ma tutti gli altri fattori di pressione sono ancora in atto, assieme ad altri che non vengono nominati, come le discariche. Altri fattori di pressione ulteriori potrebbero emergere se fosse autorizzata la trasformazione dei bilancini in bungalow o se fossero nuovamente autorizzate le barche a motore; paggio ancora se la "Lisca" dovesse essere esclusa dal Parco, considerandola area contigua.

**4-2** - Il Lago di Massaciuccoli soffre di un grave deficit idrico da decenni, il Piano del Parco dovrebbe prevedere gli interventi necessari per ripristinare il pareggio. Per esempio gli interventi necessari per riutilizzare le acque reflue dei depuratori di Viareggio e Massarosa ai fini industriali e magari agricoli, così da ridurre gli emungimenti.

**4-3** - Per ridurre il deficit idrico e l'inquinamento del Lago di Massaciuccoli è necessario ridurre l'attività delle idrovore e ridurre il franco di coltivazione, anche con allagamento temporaneo dei terreni.



**4-4** - Si dovrebbe finalmente realizzare il previsto trattamento terziario delle acque reflue del depuratore di Vecchiano in modo da poterle utilizzare per il Lago invece di scaricarle direttamente in mare. Questa azione è prevista anche nel “Contratto di Lago”.

**4-5** - Il nuovo piano dovrebbe ribadire la previsione del Piano precedente e del Contratto di Lago di riallargare parte della Bonifica di Vecchiano che è soggetta a forte subsidenza.

**4-6** - Per l’area di Caprile, si consiglia di lasciare che l’ecosistema evolva autonomamente, senza interventi specifici salvo, eventualmente, la derivazione nell’area del ruscello che scende dalle colline e che costeggia la Brilla.

Per tutta l’area di bonifica circostante il Massaciuccoli, si chiede la dichiarazione di “Area ad elevato rischio di crisi ambientale” come è stato fatto per il Padule di Orbetello. In tal modo sarebbe possibile introdurre forti limitazioni alle attività agricole più impattanti sul Lago.

**4-7** - Il Lago e la sua area palustre sono aree del Parco che costituiscono un Valore inalienabile per le Comunità. Nel Piano Integrato del Parco si chiede di prevedere misure per sanare le cause dell’inquinamento come richiesto sia nel Contratto di Lago che nella Mappa di comunità elaborata durante il processo partecipativo: “Tutti Uniti per la Pineta e una Viareggio Migliore”. Per esempio, eliminando le discariche e gli scarichi abusivi che interessano le sponde del lago e l’area palustre.

**4-8** - Per il Lago come per i Boschi si chiede che venga previsto un coordinamento tra le varie forze dell’ordine per contrastare il fenomeno del bracconaggio e degli incendi, promuovendo azioni anche con il supporto delle Associazioni

**4-9** - Nel Piano Integrato, nella fase programmatica, si chiede di prevedere misure per contrastare il fenomeno di salinizzazione nella tenuta di San Rossore e nel Lago di Massaciuccoli.

**4-10** - Si chiede di coinvolgere l’Assemblea del Contratto di Lago nel procedimento partecipativo in corso, inserendola nell’elenco dei soggetti da coinvolgere a livello istituzionale.

**4-11** - Argomento da approfondire nel quadro conoscitivo del Piano Integrato è il tema delle specie alloctone, prevedendo se possibile misure per la loro eradicazione per contenerne i danni sulla biodiversità.

**4-12** - Importante per il risanamento del Lago è ripensare il funzionamento delle idrovore della bonifica. attualmente causa della salinizzazione del Lago, del suo interrimento e della sua eutrofizzazione con intorbidamento delle acque e diffusione di alghe tossiche come *Microcystis sp.pl.* e *Prymnesium parvum*. Ciò avviene perché le idrovore pompano dalle aree agricole intorno al Lago una quantità d’acqua stimata intorno ai 24.404.058 mc/anno. Una quantità che rappresenta un terzo del deficit idrico del Lago, che viene prelevata dal sottosuolo e dai canali per essere riportata in mare dopo avere depositato il suo carico di materiale solido e di inquinanti nel Lago stesso, causando anche la progressiva subsidenza dei terreni torbosi.

**4-13** - Importante per la salute ed il risanamento del Lago è prevedere nel Piano Integrato misure per la promozione di forme di agricoltura a basso impatto ambientale.

**4-14** - Tra le cause della salinizzazione del Lago c'è anche lo scarico di acque ricche di cloruro di sodio da parte del depuratore di Viareggio nel Fosso Farabola. L'acqua salata arriva nel depuratore per infiltrazione nelle fogne. Si chiede di prevedere interventi sul sistema fognario, in accordo con l'amministrazione, per sanare il problema. Ciò consentirebbe al depuratore di funzionare e di riutilizzarne quindi i reflui a fini agricoli, con effetti positivi sul bilancio idrico che attualmente registra un deficit di 32.418.280 mc/anno.

## **5 - Tutela degli arenili e delle golene.**

**5-1** - A proposito degli arenili, si ricorda che le spiagge di S. Rossore e della Lecciona non sono spiagge libere, ma riserve naturali. Il loro uso balneare è quindi un abuso che deve cessare. Le spiagge libere devono essere realizzate revocando parte delle concessioni che progressivamente negli anni hanno privatizzato tutte le spiagge non soggette a particolari vincoli ambientali. Regularizzare gli abusi correnti equivarrebbe ad una capitolazione dello Stato di fronte al malcostume.

**5-2** - Il litorale soffre di una concentrazione di persone e veicoli soprattutto in estate. L'obiettivo deve essere disincentivare l'uso delle auto e regolamentare il loro ingresso nei periodi di maggior affluenza.

Si chiede a tale proposito:

- di realizzare parcheggi scambiatori e mezzi pubblici che facciano la spola con gli arenili autorizzati.
- di evitare parcheggi in pineta, a ridosso delle dune o comunque in aree naturali che, oltre a danneggiare il litorale, non ingolferebbero la viabilità.
- di realizzare la rotatoria a San Piero a Grado (svincolo autostradale), nonché il by-pass sulla via vecchia di Marina.
- Di evitare nuove strade quali il prolungamento di via dei Biancospini. Nuove strade nord-sud favorirebbero l'incremento dell'urban sprawl.

**5-3** - Il litorale del Parco, specialmente ma non solo a Calambrone, Bocca di Serchio e Viareggio, è caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea, aree boscate e sistemi dunali più o meno frammentati da stabilimenti balneari e relative infrastrutture e resedi.

La presenza di questi ambienti risulta preziosa sia a livello locale, sia a livello nazionale in quanto gli ambienti dunali, che raggiungono in altezza anche dieci metri, sono ormai scomparsi in gran parte del territorio italiano. Si chiede una previsione volta a salvaguardare e ripristinare questi ambienti, perseguendo puntualmente ogni eventuale abuso ed evitando ogni eventuale espansione dell'uso turistico degli arenili.

**5-4** - Inserire nel Piano Integrato misure di tutela per le Riserve Naturali litoranee: la Lecciona, la Bufalina, Bocca di Serchio, la costa di S. Rossore, prevedendo misure per un'affluenza davvero sostenibile dei bagnanti durante l'estate.

**5-5** - Si chiede di inserire le dune di Tirrenia e Calambrone nelle aree Interne.

**5-6** - Nel documento di avvio di procedimento, agosto 2019, problemi come l'erosione, il sovraffollamento estivo, una gestione insostenibile delle spiagge e il degrado delle dune sono appena accennati e non siamo convinti possano venire risolti da uno strumento che non abbia come priorità "la definizione delle misure di conservazione necessarie per mantenere l'ambiente nelle varie riserve naturali" e che si definisce "duttile" sulla programmazione di interventi inerenti "alle problematiche urbanistiche, alle strutture edilizie, all'assetto del contesto urbanizzato, con l'adeguata indicazione dei servizi necessari, alle destinazioni d'uso ammesse, al recupero di elementi di degrado che si riscontrano nei vari punti".

**5-7** - Si chiede di prevedere nella fase di programmazione del Piano Integrato accordi con la Capitaneria di Porto per evitare l'accesso dal mare alla tenuta di San Rossore.

**5-8** - Inserire nel Piano integrato misure per tutelare i boschi di ginepro danneggiati dal calpestio, come rilevato nel documento d'avvio di procedimento, di agosto 2019.

**5-9** - Nella fase programmatica del Parco inserire misure per contrastare il fenomeno dell'Erosione costiera.

**5-10** - Nel territorio del Parco si sono insediati numerosi piccoli abusi e sono invalse consuetudini contrarie alle norme vigenti ed incompatibili con la tutela del Parco stesso. Si chiede pertanto che la stesura del nuovo Piano sia l'occasione per verificare e sanzionare gli abusi e ribadire le norme di tutela, evitando soprattutto sanatorie di ogni tipo.

**5-11** - Si chiede di verificare e denunciare gli eventuali abusi, in particolare lungo le golene dei fiumi e gli arenili.

**5-12** - In un'ottica di riqualificazione del litorale, è importante l'eliminazione di eventuali abusi realizzati nel corso dei decenni a danno di aree demaniali, ripristinando la vegetazione e la morfologia del territorio. Non va dimenticato che tali ambienti costituiscono anche un richiamo a livello turistico, nonché sono fondamentali come baluardo contro l'erosione costiera e la risalita del cuneo salino o intrusione marina (con tutte le conseguenze del caso).

**5-13** – Si deve fermare l'assalto dei privati agli arenili. Almeno una parte delle spiagge in concessione devono tornare ad essere libere per la gente del luogo, senza per questo sacrificare le poche spiagge naturali ancora esistenti e che sono vitali per la conservazione di tantissime specie animali e vegetali.

**5-14** – Si deve aumentare la vigilanza per evitare il calpestio delle dune. La quarantena ha dimostrato che se si vuole si può.

## **6 - EMERGENZA CLIMATICA**

**6-1** - Le massime emergenze sono il cambiamento del clima e l'estinzione di massa. Entrambe dovrebbero quindi essere al centro della pianificazione del Parco.

In particolare, si suggeriscono i seguenti interventi:

- Pareggio del bilancio idrico del Parco, in particolare del Lago di Massaciuccoli.
- Rivedere la gestione delle idrovore per non deprimere eccessivamente le falde acquifere.
- Realizzare un protocollo per contrastare il fenomeno di salinizzazione.
- Dotare i canali di sistemi che impediscano la risalita di acqua marina.
- Realizzare un protocollo per contrastare l'erosione della costa.
- Ridurre le superfici irrigue e ampliare le aree soggette ad allagamento durante le occasionali forti piogge.
- Promuovere la diffusione di tecniche agricole mirate all'aumento della % della sostanza organica nei suoli per aumentarne la capacità di ritenzione dell'acqua di pioggia (capacità di campo) e la fissazione di CO<sub>2</sub>.

**6-2** - La Regione Toscana e molti Comuni (fra cui Pisa) hanno fatto una dichiarazione di stato di Emergenza Climatica, cui non sta seguendo alcun cambiamento negli indirizzi politici, comunque mirati alla crescita dei consumi. Si chiede che almeno l'Ente Parco mostri coerenza ostacolando in ogni modo possibile qualunque incremento nell'antropizzazione del suo territorio, ma anzi promuovendo interventi attivi di rewilding ovunque possibile.

**6-3** - Si chiede che l'Emergenza Climatica sia l'asse portante del Piano con studi ed analisi a supporto degni di tale nome che riguardino Siccità, Eventi Estremi, perdita di biodiversità, Ondate di Calore e gli effetti che questi hanno su risorse insostituibili come Acqua, Suolo, Aria, Biodiversità, Paesaggio (pinete, lame, dune, ecc.), Patrimonio Culturale e Sociale.

**6-4** - Il territorio di Calambrone è stato individuato tra le zone sensibili a rischio sommersione per l'aumento del livello del mare, in mancanza di interventi di adattamento (dal Report 2019 «Flooded Future: Global vulnerability to sea level rise worse than previously understood»), quali il restauro del cordone dunale disgregato da varie attività umane sulla costa. A seguito della dichiarazione di Emergenza climatica fatta dal Comune di Pisa e dalla Regione Toscana, sarebbe opportuno che misure di adattamento e le criticità legate ai cambiamenti climatici venissero prese in seria considerazione.

**6-5** - L'aumento dei livelli marini, l'eccessivo emungimento delle falde acquifere e la rarefazione delle piogge contribuiscono alla salinizzazione e all'inaridimento di tutta la fascia costiera. Si chiede che il Piano del Parco dia alta priorità a questa emergenza con opportune azioni nel proprio territorio (Chiusura dei pozzi, sbarramento di canali, ampliamento delle aree boscate ed esondabili ecc.). Chiediamo altresì che il Parco si faccia parte diligente affinché Regione e Comuni, adottino misure analoghe per quanto di loro competenza.

**6-6** - Si chiede di preservare e restaurare il paesaggio agrario rurale senza alcuna "Valorizzazione" in quanto costituisce di per sé un "Valore". Per la sua tutela si chiede di adottare azioni di manutenzione e di restauro con particolare attenzione al territorio delle tenute di Coltano e del Gombo. Così come si chiede di introdurre nel Piano le misure previste dalla Regione Toscana per la mitigazione dei cambiamenti climatici finanziate con i Progetti Integrati Territoriali ed in particolare nel "PIT della pianura pisana dalla fascia pedemontana al Mare".

**6-7** - Si chiede di favorire la diffusione di tecniche agricole come la Permacoltura e l'Agroforestry, con particolare riguardo per le tenute del Gombo e di Coltano.

**6-8** - Si chiede di implementare in ogni modo possibile l'agroforestry, la permacoltura, l'agricoltura biodinamica e biologica in tutte le aree agricole ricadenti sia nelle aree interne che nelle aree esterne del Parco.

**6-9** - Per il territorio agricolo si chiede di promuovere e diffondere le misure previste dalla Regione Toscana per aumentare la Biodiversità degli agro-ecosistemi al fine di mitigare i cambiamenti climatici, finanziate con i Progetti Integrati Territoriali ed in particolare nel "PIT della pianura pisana dalla fascia pedemontana al Mare".

**6-10** - Si chiede di realizzare il progetto di inerbimento delle sponde dei canali per ridurre l'inquinamento di sostanze liscivate dai campi, così come si chiede l'adozione di tecniche agricole mirate ad aumentare la sostanza organica nei campi invece di degradarla. Questo per ridurre il fenomeno di erosione dei campi, l'interrimento del Lago di Massaciucoli e contenere la subsidenza dei terreni torbosi.

**6-11** - Inserire nel Piano Integrato misure per scoraggiare l'agricoltura industriale di tipo intensivo e l'ortoflorovivaismo.

**6-12** - Si chiede di programmare che l'azienda agricola del Parco diventi centro di promozione di nuove tecniche a basso impatto ambientale, soprattutto nel settore dell'allevamento, che sia punto di riferimento per la promozione ed il rilancio di pratiche tradizionali come la coltura del falasco.

**6-13** - Si chiede di inserire nella fase di programmazione del Piano Integrato la promozione e la diffusione di colture a bassa richiesta d'acqua e di sistemi d'irrigazione mirati al risparmio idrico e al recupero delle acque reflue, all'adozione di tecniche agricole che preservino ed incrementino la

sostanza organica dei campi per azzerare l'erosione delle particelle argillose ed evitare l'ossidazione delle torbe.

**6-14** - Inserire nel Piano Integrato misure per promuovere in agricoltura misure per contrastare i Cambiamenti Climatici su tutto il territorio interessato dal Parco.

## **7- Contrasto all'urbanizzazione**

**7-1** - Si ricorda che il Comune di Viareggio ha in progetto di realizzare un asse viario di grandi dimensioni a sud dello Stadio dei Pini, praticamente lungo il confine del Parco. Ciò ovviamente aumenterebbe ulteriormente la pressione antropica che è già altissima su questa zona, rendendola per di più inagibile ai viareggini che la usano come parco urbano. Si ricorda che in passato questa ipotesi è già stata bocciata dal Parco e dal Comune stesso, per cui si chiede che nel nuovo Piano del Parco siano date indicazioni per contrastarne la realizzazione.

**7-2** - Sarebbe utile una ciclopista Pisa-Mare che si incroci con la ciclopista tirrenica, la quale non dovrebbe prevedere percorsi che tocchino le aree interne del Parco. Si ricorda che per essere fruibile una ciclopista oggi deve essere completamente ombreggiata da apposite alberature d'altofusto.

**7-3** - Si chiede di valutare la fattibilità di ripristinare una linea di tram per collegare Pisa alle frazioni costiere e queste fra loro. Sarebbe uno strumento ideale per ridurre il traffico veicolare che degrada le aree urbane, oltre a quelle di valenza naturalistica ed agricola.

**7-4** - Si chiede di tutelare l'area boschiva di Calambrone evitando il prolungamento di via dei Biancospini

**7-5** - Il consumo di suolo è una delle emergenze a livello nazionale, particolarmente acuta nell'area in questione. Si chiede che non sia previsto nessun ulteriore consumo all'interno del Parco. Né nelle aree interne, né nelle aree esterne che proprio per questo sono distinte dalle aree contigue in cui, se anche esistessero, il Parco non avrebbe l'autorità di vietare nuova edificazione.

**7-6** - Si ricorda che il Settimo Programma di Azione Ambientale dell'UE (approvato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo nel 2013 ) impone agli stati membri di azzerare il consumo di suolo entro il 2050 e che l'Agenda Globale per lo sviluppo delle Nazioni Unite (sottoscritta anche dall'Italia) ci impongono di raggiungere la sostenibilità entro il 2030 (obiettivi 11 - 13 e 15). Si chiede pertanto di:

- Dichiarare nel Piano che il suolo è una risorsa non riproducibile e limitata.
- Azzerare il consumo di suolo netto, fissandone al ribasso un limite, specialmente nelle aree esterne.
- Favorire il recupero delle strutture esistenti.
- Mantenere permeabili ed esondabili i terreni aperti nelle aree urbane e periurbane delle frazioni costiere.

- Prevedere che parcheggi e pertinenze di edifici abbiano prevalentemente fondo drenante ed un'adeguata copertura arborea, ad esempio un albero di primaria o secondaria grandezza ogni 2 stalli auto.

**7-7** - Il carico urbanistico lungo il litorale pisano è già eccessivo. Negli ultimi anni, a Marina è sorto il porto con una lottizzazione da circa mille nuovi residenti. A Tirrenia numerose ville sono state ampliate e trasformate in condomini o residences e risulta in essere una previsione urbanistica per 90 nuovi appartamenti.

**7-8** - A Calambrone molte colonie sono state ristrutturate ed è incremento il tessuto edilizio. Si chiede che Il Piano del Parco impedisca un ulteriore sovraccarico urbanistico, favorendo il restauro e la ristrutturazione energetica dell'esistente. Ciò porterebbe ad un litorale più curato e più appetibile anche da un punto di vista turistico.

**7-9** - Considerate le dinamiche del consumo di suolo per l'Italia, ma che si confermano anche presso i maggiori centri urbani toscani, si sottolinea che la trasformazione delle aree esterne al Parco in aree contigue andrebbe a mettere a disposizione dei Comuni del Parco altre aree da 'consumare' (<https://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2020/03/02/news/cementificazione-boom-in-provincia-dati-superiori-alla-media-nazionale-1.38540575> ; <https://www.toscanachiantiambiente.it/rapporto-ispra-consumo-di-suolo-fuori-controllo-a-livorno-video/> ; <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>).

**7-10** - Non consentire consumo di suolo e nuova edificazione neanche nelle "Aree Esterne" (da non confondersi con le Aree contigue" in cui l'urbanistica dipende dal Comune).

**7-11** - Nel quadro conoscitivo si parla del territorio del Parco come di un organismo costituito da ambienti unici scampati all'urbanizzazione grazie alla tutela dei comprensori storici organizzati in tenute e fattorie che con "l'istituzione del Parco, e l'opera gestionale che ne è conseguita per quasi quaranta anni,..... avendo attuato non solo una costante tutela difensiva, ma anche talune azioni, sia di pianificazione/programmazione e normazione che di intervento diretto, rivolte al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale minore, altrimenti destinato al completo oblio ed al conseguente decadimento sotto la pressione/invasione dei territori urbani circostanti più forti". Pianificazione e programmazione che verrebbe a mancare nella malaugurata ipotesi che alcune "aree esterne" fossero trasformate in "aree contigue"

**7-12** - Si chiede che sul sito siano pubblicati anche i contributi alla stesura del Piano Integrato ricevuti dagli altri Enti.

**7-13** - A proposito delle bilance del Lago, si osserva che non si specifica cosa si intenda farne. Finché le acque del Lago non avranno recuperato uno stato accettabile sarebbe pericoloso

riprendere attività di pesca cadute in disuso proprio a causa dell'inquinamento e del degrado ambientale. D'altronde, trasformare le bilance in villette su palafitte (come in parte già fatto in anni recenti) sarebbe pericoloso da molti punti di vista e comporterebbe un incremento dei natanti motorizzati. Del resto, l'esperimento è già stato fatto ed è fallito.

**7-14** – Ogni nuova costruzione non farà che ridurre il valore del patrimonio edilizio esistente. Sarebbe il caso di rassegnarsi che la crescita demografica e la crescita economica sono finite e che c'è già un'enorme cubatura in eccesso, sia civile che industriale. Almeno nel Parco, non si dovrebbe permettere nessun aumento di volume, neanche nella "Aree Esterne" che per questo non devono assolutamente essere trasformate in "aree contigue".